

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato L. L. 10, per un semestre o trimestre in proporzione, tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA ESDOMADARIA.

Roma, 29 gennaio.

Net prendere oggi la penna, mi trovo nel dubbio di poter soddisfare all'impegno preso con Voi. Dovrei infatti cominciare dal rendervi conto della seduta di lunedì, a cui ho assistito dalla tribuna de' giornalisti. Ma lo spettacolo di quel giorno è egli possibile che si descriva? è egli facile comunicare le impressioni in esso provate? E poi, avrete Voi bisogno che io, ultimo, Vi narri quanto ormai vi è notissimo? che vi commuova, quando da un angolo all'altro d'Italia, quasi elettrica scintilla, tutti hanno già sperimentato la patriottica compiacenza per quel momento sublime della nostra storia parlamentare? Io con una parola vi spiegherò l'impressione provata, anzi con un confronto. Mi trovai presente nel '66 (nella sala dei Cinquecento a Firenze) quando il barone Ricasoli annunciò che l'Italia avea dichiarata la guerra all'Austria, e all'unanime grido di plauso con cui quell'annuncio fu accolto. Ebbene, vi dico che il grido con cui la Nazione, mediante i suoi Rappresentanti, accolse il venerando *romito di Caprera* mi suonò assai più sublime, e mi strappò dal ciglio le lagrime. E una speranza soave m'empì di dolcezza il cuore, quella della *concordia italiana!*

Nè Voi che conoscete i miei principj politici, vorrete credermi in contraddizione con essi, se vi dico che quanto avvenne poi in quella seduta (cioè il voto favorevole al Ministero) sia un fatto che non toglie l'importanza del saluto entusiastico dell'Italia legata a Garibaldi, la più schietta impressione dell'Italia reale. No, quel voto deve interpretarsi secondo le cause che lo determinarono.

Io non mi aspettavo certo una maggioranza di 111 voti pel Ministero Minghetti, e nemmeno il Presidente del Consiglio aspettavasi tanta fortuna. Però, tenetelo bene a memoria, il voto di fiducia politica null'ha a che fare con la fiducia amministrativa. Riguardo a questa ultima, siamo sempre allo stesso punto!

Rendo giustizia al Ministero: egli seppe profittare di condizioni a lui favorevolissime per la lotta. Se avesse tentato la prova qualche giorno prima, il Ministero sarebbe stato irrimediabilmente rovesciato, poichè il programma di Legnago non avea fatto concepire idee favorevoli alla sapienza finanziaria del Minghetti, o perchè (franno il Minghetti per varii titoli di benemeranza, e lo Spaventa, e il Visconti-Venosta e qualche altro) taluni de' Collegi sono più fatti per togliere qualche voto al Ministero, di quello che per accrescergliene. Istruito dalle elezioni, il Minghetti seppe nella esposizione finanziaria posare la questione nel concreto. Almeno così apparve (non già a me) a parecchi membri della maggioranza; quindi lunedì il Ministero, per questo motivo, avea

allargato le file dei suoi protettori. A ciò aggiungete un errore dell'Opposizione che aumentò vieppiù queste file e le strinse. Infatti l'interpellanza dell'on. Cairoli a molti suonò come opposizione politica, e questi non son disposti se non all'opposizione amministrativa. Quindi questi, insieme agli amici del Lanza che avevano sino allora tenuto un contegno neutrale, furono sospinti verso il Ministero: e si credette (votando per la mozione Cairoli) di porre in pericolo il principio di ordine e di autorità, o quasi quasi il principio monarchico; e si dichiarò la fiducia politica a quel Ministero cui fra pochi giorni sarà negata la fiducia amministrativa.

Ve lo ripeto, non illudervi circa il voto di lunedì. Al più presto esso riceverà una correzione che produrrà una crisi, o almeno un rim-pasto ministeriale.

Dopo lunedì, le cose procedettero a Montecitorio come al solito. Parecchi Deputati sono partiti da Roma. Si continuò la noiosa discussione circa le elezioni contestate; e, dopo tanti giorni infruttiferi, si ripigliò a discutere il bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia. E si andrà avanti... come le lumache. Ma sui provvedimenti di pubblica sicurezza e sullo convenzioni ferroviarie aspettatevi la grossa battaglia che deve decidere della vera forza de' Partiti. Tutti i nodi verranno allora al pettine. Ed è a sperarsi che per allora non mancheranno a Montecitorio que' tanti Deputati, che non erano lunedì, e che sono notabili per l'intensità del loro malcontento amministrativo.

GIUSEPPE GARIBALDI

LA STELLA D'ITALIA.

A spiegare la odierna nostra fortuna (dopo anni lunghi, anzi secoli di serviti) hanno immaginato una stella benefica che ci protegge, e la battezzarono *stella d'Italia*.

E l'apparizione di questa stella nel '48, la successiva scomparsa nell'anno susseguente, la riapparizione momentanea all'epoca della guerra di Crimea, e la maggior visibilità di essa sul firmamento dal '59 in poi, formarono l'attenzione dei nostri uomini politici.

Il punto culminante della stella fu nel '70, quando Roma divenne capitale del nuovo Regno. Ma, da qualche anno sembrava che la stella fosse stata un'altra volta coperta da strati fitti di nebbia, poichè manco sensibili si mostrarono i benefici del suo patrocinio.

Se non che, giorni fa, quando Giuseppe Garibaldi (lasciato l'eromitaggio di Caprera) entrava in Roma festeggiato da tutto un popolo, la stella d'Italia brillò di nuovo del più puro de' suoi splendori. E noi, unendo la nostra

voce ai plaudenti, gridammo: *evviva Garibaldi*, e salutammo, con profondo senso di gratitudine, la stella d'Italia.

No, noi non abbiamo mai temuto che la venuta di Garibaldi a Roma fosse per recare turbamenti, o suscitare ostacoli all'opera del riordinamento del paese. Noi lo dicevamo prima che lasciasse Caprera; noi non aspettavamo a dirlo dopo. Ma pur riconosciamo l'effetto d'una straordinaria causa benefica nell'unanime compiacimento per la venuta di lui, nell'atmosfera di entusiasmo che lo circonda, nello parole di concordia da Lui proferite, ne' suoi atti che rivelano come sopra ogni altra considerazione gli stia a cuore la Patria. Oh sì, oggi brilla sul nostro cielo più splendida che mai la stella d'Italia!

Giuseppe Garibaldi, dopo ventisei anni, ha riveduta Roma che egli due volte volava con le armi rinnio al Regno, cui, magnanimo Duca del Mille, contribuì a fondare. Ha riveduta Roma, e si è assiso tra i Legislatori della Nazione, ed ha giurato fede alle istituzioni che la Nazione diedo a sé stessa. Non lo dimentichi alcuno; la voce di Garibaldi ha proferito: *giuro*, e da ogni parte dell'Italia l'eco di quella voce si fece udire e ha suscitato in tutti i cuori la speranza della concordia e della prosperità, del riordinamento pacifico del paese e dello sviluppo d'ogni principio di libertà.

Sia dunque corroborata la nostra fede nell'avvenire, e mandiamo un altro *evviva a Garibaldi e alla stella d'Italia!*

LA SETTIMANA DEI NOSTRI ONOREVOLI

La presenza dei nostri Onorevoli venne controllata, questa settimana, da un voto per appello nominale. Trattavasi di accettare o di respingere l'ordine del giorno dell'on. Cairoli che esprimeva un senso di riprovazione pel Ministero in causa degli arresti di Villa Ruffi che erano poi stati dimessi dall'Autorità giudiziaria competente per non essersi trovato titolo di procedimento penale. Ebbene, l'ordine del giorno Cairoli venne accettato, tra i Deputati de' Collegi del Friuli, (dal solo onorevole Pontoni, e venne respinto dagli onorevoli Bucchia, Cavalletto, Collotta, Giacomelli, Simoni e Terzi. L'onorevole Galvani trovavasi assente in legale permesso, o l'onor. Villa era pure assente. Anche l'onor. Pecile si unì col suo voto alla maggioranza.

Nulla abbiamo di nuovo circa i sullodati Onorevoli, se eccettuasi un incarico di più dato al comm. Giacomelli. Infatti egli venne eletto membro d'una importantissima Commissione, quella cioè che dovrà esaminare il Progetto di Legge sulle convenzioni ferroviarie.

Il Deputato di S. Daniele, onorevole Villa Tommaso, si presentò alla Camera soltanto sulla

tornata del 26, e in quella stessa tornata prestò giuramento. Egli nel 24 era stato festeggiato da un gruppo de' suoi antichi Elettori a Valfenera d'Asti, e durante il banchetto si fecero molti evviva al Collegio di S. Daniele e Co droipo che seppe rimediare ad un errore, rinviano al Parlamento un uomo di tanto merito.

In appendice a queste notizie possiamo aggiungere che in una delle ultime tornate, trattandosi di convalidare una elezione, l'on. Pecile aveva cominciato a parlare contro la chiusura, chiesta dai banchi di Destra. Se non che, forse per la voce un pochino aspra, urtò i nervi de' Colleghi, i quali da ogni parte gridarono che la volesse finire... ed aveva appena cominciato!

Noi non avremmo notato codesto lieve incidente parlamentare; ma per amor di esattezza dovemmo farlo, e tanto più che sul Deputato di S. Donà stanno fermi gli occhi de' suoi ammiratori, tra i quali noi per fermo non siamo gli ultimi.

I TRATTATI DI COMMERCIO.

Il ministro Minghotti fa conto di raggranellare qualche milione dalla denuncia dei trattati con la Francia e con altre Potenze, quantunque abbia fatto nella sua Relazione le dovute proteste pel mantenimento del libero scambio.

Gli Stati co' quali si hanno a rinnovare quei trattati sono molti; ma quelli che più c'interessano sono la Francia, l'Austria-Ungheria o la Svizzera, come Potenze vicine, con le quali stiamo in grandi relazioni di commercio, tanto per esportazioni, quanto per importazioni. La revisione di quei trattati porta seco la modifica delle nostre tariffe doganali, e quindi un vantaggio negli introiti.

Le tariffe sono la chiave del maggior reddito, ma esse debbono essere regolate in modo che il commercio e le industrie nazionali possano sostenere la concorrenza dei produttori esteri, e non si trovino oppresse da una concorrenza straniera favorita meglio che la nazionale dalle nostre tariffe doganali.

Ma è qui appunto la gran difficoltà del problema dei trattati di commercio internazionali, perchè occorre saper determinare l'equilibrio tra il produttore estero e il produttore nazionale, in guisa che la legge della concorrenza possa determinarsi in condizioni di giusta proporzionalità tra i concorrenti. Ed è così importante questo problema che il Governo ed il Parlamento dovrebbero procedere con la massima circospezione prima di prendere risoluzioni sulla determinazione dei dazi di consumo, e senza avere studiato maturamente e consultato le Camere di commercio e i produttori nazionali.

Il ministro dovrebbe procedere con minore fretta in faccenda così rilevante, e dar tempo alle pratiche testè cennate; e gli interessati alla lor volta dovrebbero affrettarsi a nominare in ogni provincia un Comitato locale, come ha già fatto Torino, il quale tiene adunanze, interpellando commercianti e produttori, raccoglie e vaglia le osservazioni e i suggerimenti, per quindi rendersi interprete presso il Governo dei voti del commercio e delle industrie locali.

Preme alle Camere ed ai produttori che i nuovi trattati arrecano utilità più che danno, nel doppio scopo di accrescere il reddito doganale, garantire le produzioni del Regno, e liberarci più o meno, o sino al punto che sia meglio possibile, dalle conseguenze del libero scambio, contro di cui ha il popolo tal dose di sdegno e di antipatia, che gli si scuotono i nervi al solo pronunciarne il nome.

Ma lasciamo da parte il popolino e molta mano di popolo ancora, i quali credono che il libero scambio non abbia altre funzioni e si restringa a' mali che si deplorano.

Parliamo invece del libero scambio che si riferisce alle categorie del commercio industriale e manifatturiero. Forse qui c'è più da censurare o rimproverare. Esso suona concorrenza coi nostri prodotti, che scaccia o danneggia così per bontà più o meno apparente, che per costo nullo; di tal che la circolazione del frutto dei nostri officii è stentata, o quella degli officii stranieri le prevale. Così i nostri lanifici e le fabbriche di pannolini, le nostre cartiere, le concerie di pelli, la stessa ceramica, e le manifatture di cera o di cerogene, le fornerie, le fabbriche di piani e di mobili da lusso, e quelle di drappi e di seterie, sono andate scadendo di giorno in giorno sotto i colpi della concorrenza straniera, e, per giunta, sotto le battiture fiscali che hanno costretto molti centri di lavoro a desistere o a decimarsi.

Colpiti di morte o di paralisi codesti centri che sono la vita del nostro commercio interno, tutte le arti affini hanno ricevuto una scossa, e gli operai e gl'industriali con le loro numerose famiglie sono diventati altrettante vittime di una novità poco attesa in tempi liberi, ove per lo meno credevasi che il lavoro sarebbe stato incoraggiato a mille doppi, nobilitato, e quasi privilegiato, o che di prodotti stranieri se ne fosse permessa l'importazione quanto bastasse ai capricci di moda dei ricchi.

Su questo apprensioni, in parte, e realtà dolorose in più larga misura, è da fermarsi lo studio del Governo e della Camera, perchè dai nuovi trattati sparisce il veleno di morte delle industrie e dei prodotti italiani, e la parte più rispettabile della nazione, che sono gl'industrianti o gli operai, si rilievi dallo abbattimento in cui è caduta e dalla paura di maggiori disastri. Quando poi, per opera del Governo e per virtù propria degli imprenditori, i prodotti e le industrie saranno divenuti più ricchi e perfetti si che possano sostenere la concorrenza straniera, i trattati potranno riformarsi nei sensi più larghi del libero scambio. Ma ci si lasci il per ora il tempo di perfezionarci e rifarci dei danni finora sofferti! Siano operosi e diligenti i Comitati, le Camere di commercio e gl'interessati al lavoro industriale italiano a somministrare subito alla Camera lumi, notizie e ragguagli prima che i trattati si rinnovino.

GLI ISPETTORI DEL GENIO CIVILE.

Abbiamo in altro numero accennato al trasloco del comm. Cavalletto o del cav. Corvetta, ed abbiamo anche soggiunto come non fosse da approvarsi, dacché la perfetta conoscenza topografica dovrebbe essere un titolo di preferibilità per rendere l'ispezione veramente efficace. Ora da Roma ci scrivono che probabilmente il comm. Cavalletto resterà al suo vecchio Circondario; e di ciò avremmo piacere, essendo in esso Circondario compresa anche la nostra Provincia.

Del resto l'onor. Cavalletto, in una lettera pubblicata a questi giorni, diede plausibili spiegazioni della data renuncia e dei motivi che la eccitarono a darla. Egli scriveva: « Devo protestare contro l'asserto che io; più giudizioso dei miei focolosi amici, non abbia domandato il mio ritiro dal pubblico servizio: sta invece che a prendere questa risoluzione, ufficialmente presentata al ministro, il 10 (dieci) del corrente mese, io non attesi punto il consiglio di focolosi amici, obbedii invece al sentimento del mio

dovere, e alla voce della mia coscienza. Potessero veramente danno, io non avrei dovuto fare diversamente, o la ragione per gli uomini che conoscono le necessità e le tradizioni del servizio idraulico, e il singolare ordinamento della Amministrazione centrale dei lavori pubblici, è evidente. Spostato da Provincia ch'io conosco da molto tempo e nelle quali l'opera mia poteva essere di qualche utilità, io diventavo un impiegato quasi inutile, e accettando il trasloco, sarei stato consenziente ad un ordinamento che io reputo perniciosissimo per le Provincie e per lo Stato, e che voglio sperare sia presto temperato da nuove disposizioni. »

IL LEDRA, IL LEDRA, IL LEDRA!

L'ingegnere Nussi con l'articolo che c'invita a stampare nel Giornaleto, ci richiama alla memoria come esista una Commissione per Ledra piccola, di cui poco o niente si sa da un pezzo.

Noi (a dire lo vero) sendo gente poco esperta negli affari, non vogliamo indagare tutti i perchè delle tante varianti che dal Ledra grande condussero all'idea del Ledra mezzano, e finalmente a quella del Ledra piccolo. Così all'indignoso sappiamo solo come la sua questione di costruzioni, con la quale questione non si scherza. Quindi non moviamo nemmeno lagnanze con la Commissione (risultato di parecchie Commissioni anteriori, nate e morte felicissimamente) ultima nominata per così detto Ledra piccolo. Se la sua azione è tuttora latente, ci saranno buone ragioni. Ma ci sia permesso di chiamare il Ledra tre volte; forse (come avvenne della Pontebbana) col chiamarlo verrà.

Ma cediamo la parola all'ingegnere Nussi:

Fu generalmente sentita con compiacenza la notizia che il Collegio Provinciale ha presa l'iniziativa perchè si effettui l'antico progetto d'erogazione di una parte dell'acqua del Ledra, per condurla a beneficio dei villaggi posti fra i Torrenti Cormor e Tagliamento, avendo stanziato sui fondi Provinciali il sussidio di L. 100.000.

Già giova intanto ad animare gl'interessati Comuni, onde provvedere quei abitanti d'acqua nei primi bisogni dell'agricoltura, o per l'attivazione di alcuni Molini dei quali sono mancanti.

In progresso degli anni, facendo una maggior condotta d'acqua, si potrà irrigare buona parte di quei terreni, e prima quelli che per la loro favorevole giacitura altimetrica possano facilmente venire ridotti a fondi irrigatori, con che avvantaggeranno per fertilità e valore.

Questo vantaggio non è ottenibile per ora per tutti i terreni asciutti posti fra il Cormor ed il Tagliamento, avvegnacchè il volume d'acqua brogettato da erogarsi dall'Ingegnere Tatti non basta per cuoprire tutta quella grande estensione di terreni asciutti; e quando le singole proprietà fondiarie venissero ridotte a giusta livellazione e fatti gli argini o i canaletti converrebbe, erogare una maggior quantità d'acqua, limitatamente però per non urtare contro i diritti degli Opificianti posti lungo la sponda sinistra del Tagliamento, i quali, nell'estate e nell'inverno tengono attivi i loro officii coll'acqua del Ledra, importante tributario del Tagliamento.

Frattanto è di somma utilità che a questo progetto, per tanti anni desiderato, siati alla fine dato un impulso, il cui effetto gioverà all'igiene, avendosi motivo di credere che col volgere degli anni questo piano giovi ad aumentare la produttività di quell'estesa pianura e serva di esempio ad altri paesi del Friuli, che lasciano molto a desiderare riguardo il progresso dell'Agricoltura. Ora non resta, se non che

gl'interessati Comuni si adoperino tosto a preparare i mezzi che abbisognano per mandare ad effetto l'opera, la quale tornerà di loro maggiore ed immediato interesse e che sarà relativo per l'intera Provincia.

ANTONIO NUSSI, Ing.

FATTI VARI

Un diamante di sette milioni. —

Vera o no, in traduciamo dal Figaro tal qual'è: « Il signor Francesco Guerrin, viaggiatore, è giunto or ora a Parigi, veduto dal Capo di Buona Speranza, donde portò seco un diamante più grosso e di più bell'acqua che il famoso Reggent.

Il valore di questa pietra preziosa, che è delle più pure, sebbene provenga dal Capo, è di circa 7 milioni di franchi.

Essa fu rinvenuta a Devil's Table, antica miniera abbandonata già da lungo tempo. Vedesi che coloro, cui apparteneva, la lasciarono troppo in fretta.

Il signor Guerrin è evidentemente un uomo felice; ma non può a meno di chiedersi, con una certa inquietudine, a chi venderà il suo diamante. In questi tempi di repubblica, un diamante del valore di 7 milioni non si smercia tanto facilmente.

Avviso ai sovrani stranieri ».

Il vapore estintore dell'incendio. —

A Leith (Inghilterra) nel dock Vittoria, a bordo dello steamer Prague, furono fatte delle esperienze allo scopo di dimostrare la potenza del vapore come estintore dagli incendi. Il fuoco fu acceso nella stiva per mezzo di petrolio e di legna. Poi il vapore fu iniettato dalle caldaie. In 10 minuti la stiva era piena ed il fuoco completamente spento. La stiva era stata empita di mercanzie che si potevano accendere con grandissima facilità.

È questa la seconda esperienza che si fece a questo proposito in Inghilterra. La prima fu del pari conclusiva. Non si potrebbe farne conoscere troppo i risultati, giacché l'impiego di questo mezzo, in gran numero di casi, potrebbe avere per conseguenza immediata la preservazione dell'esistenza di centinaia di persone.

Cremazione dei cadaveri. —

Nel Consiglio sanitario provinciale della Bassa Austria (Vienna) il dott. Nowak, incaricato di far rapporto sulla questione della cremazione dei cadaveri, propose al Consiglio di dichiarare che la cremazione dei cadaveri facoltativa è mezzo opportuno per promuovere la cremazione obbligatoria. Il dottor Nowak aggiunse che, per motivi sanitari, si deve far il possibile accio venga adottata la cremazione obbligatoria. Il Consiglio adottò il rapporto e la proposta.

Due fanciulle fenomenali. —

La Gazzetta Universale della Germania del Nord scrive: I berlinesi hanno ora opportunità di vedere un raro miracolo di natura, due fanciulle dell'età di anni 5 e 2 1/2, di cui la prima pesa oltre 200 funti (circa 110 chilogrammi) e la seconda oltre 100 funti. L'anomalia non consiste nel maggior sviluppo di una parte del corpo, ma dell'organismo complessivo; perchè non solo è pregredita in modo gigantesco la formazione delle ossa e della carne, ma anche lo sviluppo degli organi interni, poichè ad onta della enorme massa di carne, si possono sentire la ossa del petto e della spina dorsale. È sottinteso che con un corpo così mostruosamente pesante, le due fanciulle non possono camminare. Soltanto la maggiore può, rialzata da altri, star in piedi due minuti. Lo sviluppo intellettuale di entrambe è scarissimo; la loro lingua

consiste in poche parole. Si prevede che per la mancanza di moto non potranno giungere al quindicesimo anno.

COSE DELLA CITTÀ

Oggi si adunano gli azionisti della Banca popolare Friulana per approvare lo Statuto e scegliere gli amministratori. Già si fecero i versamenti prestabiliti, e quindi l'Istituzione si può dire ormai vitale. Se non che il bene di di essa dipenderà essenzialmente dalla buona scelta del Direttore; quindi raccomandiamo che sia fatta con senno.

Il sindaco co. di Prampero trovasi da alcuni giorni a Milano per prender parte ai lavori preparatori d'un Congresso bacologico internazionale che sarà tenuto entro l'anno. Ne diamo l'annuncio, perchè i nostri Bachicentori si dispongano anche loro a prenderne parte.

Oggi c'è l'adunanza ordinaria del Collegio degli Avvocati alle ore 11 antim. nelle Sale del Tribunale. Staremo a vedere qual pro ne verrà tra noi da simile istituzione. Però, in certi casi, un Collegio d'avvocati potrebbe far udire legalmente la sua voce, movendo rimostranze o innalzando petizioni al potere esecutivo.

Il Carnevale volge ai suoi ultimi giorni senza molta lode. I balli nelle Sale minori sono affollatissimi. Al Minerva, mercoledì c'era grande concorso, non però tale da dirsi straordinario. La Società Zoratti diede venerdì la sua festina che riuscì molto gradita e divertente. Ma di spettacoli pubblici non si parla; come altrove, notasi quest'anno una tal qual parsimonia nei divertimenti che (già lo dicemmo) esprime qual sia l'amore prevalente tra la gente di garbo.

Il Giardino d'infanzia sarà aperto fra tre o quattro settimane, essendosi compiuto il lavoro di adattamento della Casa presa a pigione per esso sul principio di Borgo Villalta. Ci si dice che per quell'adattamento si spesero parecchie centinaia di lire che non erano preventivate; quindi le risorse del Giardino, sino dal suo esordio, si vedono ridotte ad una cifra minima! Ci si dice anche che soltanto quindici bambine o bambini saranno accolti gratuitamente, e che gli altri dovranno pagare lire 2 al mese, mentre i figliuolotti di famiglie agiate ne pagheranno 5. Che le famiglie agiate avessero a pagare anche lire 10 per mese, null'avremmo in contrario; bensì protestiamo un'altra volta perchè col denaro che doveva servire ai figli del popolo (almeno quello donato dal Re e dal Municipio) si abbia preparato il Giardino solo per quindici bambini della povera gente! Costi non va bene, o non possiamo davvero lodare per codesto meschino risultato il Comitato promotore.

Da alcuni cittadini si fece l'osservazione come i pali di sostegno delle Sale del Casinò per i balli del lunedì si potrebbero levar via nella mattina del martedì senza lasciarli esposti

alla vista del Pubblico per tutta la stagione carnevalesca. Che ne dice la rispettabile Giunta?

La Gazzetta dei Negozianti che si pubblica in Milano, è il più interessante, il meglio fatto di quanti altri giornali commerciali si stampano in Italia. Per questo, e pel suo straordinario buon mercato, essa si è assicurata una grande popolarità e una vasta diffusione.

La Gazzetta dei Negozianti è consacrata esclusivamente ai negozianti, — ai loro interessi, alle loro idee, ai loro bisogni. Dippiù è un giornale di notizie, — notizie di Mercati, di Borse, di Camere e di Tribunali di Commercio, insomma del movimento commerciale della Penisola. Raccolte con rapidità e cura, esse offrono sempre un vivo interesse d'attualità o sono sommamente utili.

La Gazzetta dei Negozianti ha un servizio telegrafico speciale e dei corrispondenti capaci ed attivi in tutti i centri commerciali.

Esce il martedì, il giovedì e il sabato.

Prezzi d'Abbonamento — Italia: Anno L. 9 — Semestre L. 5 — Estero per un anno: Austria e Germania L. 17 — Svizzera L. 14 — Francia L. 18.50.

In Udine gli abbonamenti si ricevono presso EMERICO MORANDINI Via Merceria N. 2, di facciata la Casa Masciadri.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

REVALENTA DU BARRY

(vedi quarta pagina).

LA FOREDANA

FAEBRICA LATERIZI E CALCE

(vedi quarta pagina).

The Gresham

COMPAGNIA ASSICURAZIONI SULLA VITA

(vedi quarta pagina).

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

dei PRESTITI - Governativi - Provinciali - Commerciali - Ferrovie - Industriali - Privati - Lotterie di Beneficenza ecc. ecc. tanto NAZIONALI che d'ogni altro Stato ESTERO

PRESENTO

EMERICO MORANDINI

COMMISSIONARIO

Via Merceria N. 2 di facciata la casa Masciadri

IL BANCO

PIETRO OLIANI
DI ROMA

Via Due Maselli, N. 60 (Piazza di Spagna).

metto in vendita per

Pubblica Sottoscrizione

N. 5000 Obbligazioni Originali

del

Prestito di Napoli 1868

portanti L. 7 oro d'interessi annuali e con estrazioni pure annuali per

L. 150 cad.

pagabili in 30 rate mensili da L. 5

Prezzo di giornata L. 140.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Ditta E. Morandini Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, della:

Revalenta Arabica

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese la dispesia, gastriti, gastralgia, gliandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vesicola, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'invincibile successo.

N.° 75.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Plaskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

La seguito a malattia opatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insomnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza veruna riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; emai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** le si conviene poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere o riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatola: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 3 kil. 30 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatola da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolato** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry & C. n. 2 via Tommaso Grossi, Milano. e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Invenditori: a Udine presso la farmacia di A. Filippuzzi e Giacomo Comessatti. Bassano Luigi Fabris di Baldassare. Legnago Valeri. Mantova F. Dalla Chiara, farm. Reale. Olferzo L. Cincotti; L. Disimutti. Venezia Poncei. Stancari; Zanpironi; Agostina Costantini. Santa Bartoli. Verona Francesco Pasoli. Adriano Friuzi. Vicenza Luigi Majolo. Belluno Valeri, Stefano Dalla Vecchia e G. Vittorino. Caneda L. Marebetti farm. Padova Roberti; Zanetti; Pinneri e Masuro; Garozzani. G. B. Arrigoni, farm. Pordenone Roviglio; farm. Varaschini. Portogruaro A. Malipieri, farm. Ronigo A. Diego; G. Callagnoli. Treviso Zanetti. Tolmezzo Gius. Chiussi.

IMPORTANTE SCOPERTA PER AGRICOLTORI.

NUOVO TREBBIATOIO A MANO DI WEIL, piccola macchina pratica e privilegiata, la quale vien messa in moto da sole due persone e può sgranciare kilogrammi 150 di grano per ora, senza lasciare nella spiga un minimo granellino né danneggiarlo in modo qualunque. Ovunque si trova può lavorare. Sei mila di queste macchine furono vendute dalla loro scoperta in poi. Il prezzo importa franchi 330 per l'alta Italia, e franchi 300 per la bassa Italia **franco** sino all'ultima stazione ferroviaria. Per istruzioni dirigersi a

MORITZ WEIL JUNIOR

fabbricante di macchine in Francoforte sul Meno, ossia al suo rappresentante in UDINE sig. **Emérico Morandini** Prospetti con disegni si spediranno gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta.

AVVISO.

Il sottoscritto tiene un deposito per la vendita del migliore e più utile degl'inchostri sino ad ora fabbricati

INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO

il quale oltre di avere un bellissimo color violetto oscuro, ha la proprietà di non ossidare le penne, di scorrere facilmente e può servire anche per uso di copiare.

EMERICO MORANDINI

Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

Leggiamo nella *Gazzetta Medica* (Firenze 27 maggio 1869). È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

perché già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire come molte altre Tole sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **GALLEANI**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernica, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la **Tela ALL'ARNICA GALLEANI** ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Venne approvata ed usata dal compianto professor comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore e fetore ai piedi, non che per **dolori all'orecchio**. (Vedi *Abilità Medica* di Parigi, 9 marzo 1870).

Costa L. 1. e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene consegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**. (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediane consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizioni ad ogni richiesta, munite, se si richiede, anche di consiglio medico, contra rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Udine, Fabris Angelo, Comoli Francesco, farmacia. A Povegliato, Filippuzzi, Comessatti, Friuzi, farmacia, Tagliabuo, farmacia

ed in tutte le città presso le primarie farmacie.



NUOVO DEPOSITO

DI

POLVERE DA CACCIA E MINA

PRODOTTI

DAL FARMACIA POLVERIFICIO APRICA

NELLA VALSASSINA.

Tiene inoltre un copioso assortimento di **fucchi artificiali, corda da mina** ed altri oggetti necessari per lo sparare, inoltre **Dinamite** di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in Udine Piazza dei Grani N. 3, vicino all'osteria all'insegna della **Peschieria**.

MARIA BENEŠCH.

LA FOREDANA
(Frazione di Porpetto)
FABBRICA LATERIZI E CALCE

PIU VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle creta usate nella confezione di materiali laterizi, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonché per i prezzi i più miti possibili.

Assumo commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fatti a domicilio.

IN UDINE dirigersi al sig. Eugenio Ferrari Via Cassignacca.

THE GRESHAM

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO.

ASSICURAZIONE MISTA

compartecipazione all'80 per cento degli utili.

L'assicurazione mista partecipa ad un tempo dei vantaggi dell'assicurazione in caso di morte e di quelli dell'assicurazione in caso di vita; partecipa dei primi perché, a qualunque epoca muoia l'assicurato, il capitale garantito dalla Compagnia viene immediatamente pagato agli Eredi; partecipa degli altri, perché se l'assicurato raggiunge l'età stabilita nel contratto può esigere e godere egli medesimo il capitale garantito. Con questo contratto adunque il buon Padre di famiglia fa un atto di previdenza tanto a favore de' suoi che di sé stesso. Qualunque eventualità infatti si verifici, l'assicurazione ha sempre il suo effetto; o chi pattuisce, ha la certezza, se raggiunge l'età stabilita nel contratto, di ricevere egli stesso il capitale assicurato, ingrossato dalla proficua quota di utili, i quali vengono ripartiti proporzionalmente tra gli assicurati nella misura dell'80 % e quindi di potersene giovare a sollievo della vecchiaia; poiché probabilmente a quell'epoca avrà già provveduto al collocamento de' suoi figli; e così del pari ha la certezza che se lo coglie la sventura di morire più presto, quel capitale cogli utili verrà pagato alla sua famiglia e servirà a sostenerla e a compiere l'educazione de' suoi figli.

Esempj

Un uomo di 24 anni pagando annuo L. 383 assicura un capitale di L. 10.000 colla proporzionale partecipazione agli utili pagabile a lui medesimo quando compia i 50 anni, ed a' suoi Eredi quando egli muoia prima di quella età, a qualunque epoca ciò avvenga.

Un uomo di 26 anni pagando L. 616 all'anno assicura un capitale di L. 20.000 e gli utili per sé all'età di anni 60 e per i suoi Eredi morendo prima come fu detto sopra.

Un uomo di 30 anni pagando L. 1560 all'anno assicura un capitale di L. 50.000 e gli utili per sé a 65 anni e per i suoi Eredi morendo prima. E così dicasi di qualunque età e per qualsiasi somma.

La Compagnia concede la facoltà agli assicurati di pagare i premi a rate semestrali od anche trimestrali. Essa accorda prestiti sulle sue polizze quando hanno tre o più anni di data mediante un'interesse del 5 % all'anno.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente principale **Angelo de Rosmini** in Udine Via Zanon N. 2 II piano.

Sono arrivati al Sottoscritto i Cartoni Originari Giapponesi a bozzolo verde annuale importati dalla Casa **Vucelich e Biava**.

Le qualità e marche sono quelle stesse degli anni scorsi che hanno dato risultati brillantissimi.

— Prezzi moderatissimi.

Udine 3 dicembre 1874.

ANGELO DE ROSMINI
Via Zanon N. 2 II piano.